

di Luca Bottura

# Tutti al mare Salerno

vent'anni dopo

**Q**uanti sono gli Emilio Fede? No, non come categoria dello spirito. Quelli non si contano. Quanti sono fisicamente? Uno lo segnalano a Montecarlo. L'altro a Forte dei Marmi. E poi Viareggio. La Sardegna, alla canasta di beneficenza. E naturalmente a Capri, in piazzetta. Almeno secondo un giornale locale, che ne descrive le evoluzioni nei pressi della Grotta Azzurra. E non sai se l'ironia, nell'aggettivo cromatico, sia volontaria o no. Rimane che la sua eventuale presenza è un ottimo motivo per ignorare gli aliscafi di Positano e restare attaccati al budello che costeggia la Costiera Amalfitana. Anche perché, garantisce un amico fidato, la Grotta Verde vale quella Azzurra. E per vedersela non c'è nemmeno rischio di beccarsi l'Emilio che galleggia al largo. Basta un ascensore. Peccato solo arrivarci alle 16.10, alla Grotta verde. E trovare un enorme cartello che annuncia: «Aperto dalle 9 alle 16 tutto l'anno». In quel "tutto l'anno" si annida una presa i fondelli che più rotonda non si può. Come dire: quando stavamo qua a febbraio, tu dov'eri? Né vale la pena di chiedere lumi al baretto che sovrasta il presunto capolavoro: «Quelli sono statali», dice la cassiera con un filo di disprezzo. Poi, alla domanda se mi sono perso qualcosa, indica la foto: «C'è pure il presepe

**Alla Grotta Verde su un enorme cartello è scritto l'orario d'ingresso: 9 - 16 (però tutto l'anno...)**

di roccia». Peccato. La prossima volta ripasso in orario d'ufficio. Dopo aver meditato di sfondare il parapetto, unico modo per raggiungere la spiaggia di Praiano bypassando una coniezione di auto parcheggiate per almeno dieci chilometri, decido che non potrò verificare se motoscafi e cafoni progressisti continuano a lardarla, come testimoniò il Serra vent'anni orsono. E mi dirigo verso Amalfi, ex Repubblica Marina che nell'undicesimo secolo toccava i 70.000 abitanti. I reperti storici più rilevanti sono la splendida Cattedrale di Sant'Andrea, risalente al decimo secolo, il Chiostro del Paradiso (del '200, con influenze arabeggianti) e il panuozzo mozzarella-pomodoro che mi servono in largo Scario, per datare il quale sarebbe necessario un esame al carbonio 14. I prezzi invece sono recentissimi. Aggiornati secondo un fixing quotidiano che prevede la doppia circolazione: una tariffa per residenti, una per i villeggianti. Cui infatti non viene consegnato il becco di un menù. Mai. Ma in fondo fa parte dell'allure, come direbbe Katia Noventa. Tanto che all'ufficio del turismo ci sono posti a castello. E un signore di Modena, che mi sale sulle spalle mentre navigo malamente in un Internet Point con modem in carbone, accetta senza batter ciglio di spendere 160 euro per affittare un gommone. Per un giorno. Più

40 euro di benzina. È piena, Amalfi. Di gente che paga dazio all'italica genia del tutto e subito, secondo una concezione del turismo che già ai Malavoglia sarebbe sembrata poco lungimirante. Roba, roba, roba. Forse per questo ci sono cinque sportelli bancari per seimila abitanti. Forse per questo l'hotel più tollerante ti chiede 140 euro per dormire. Forse per questo il fruttivendolo Peppino, cui avevo stoltamente chiesto come va la stagione, si lamenta: «Quest'anno ho guadagnato solo 70 milioni invece che 100». E siccome ce l'ha col sindaco, il popolare Antonio De Luca, «che non fa niente perché ci odia», ha in mente una protesta civile: «Mi metto un giubbotto da kamikaze e mi faccio saltare». Cerco moderazione qualche vetrina più in giù, e la trovo in una salameria che espone una bandiera della pace. La gestisce Salvatore De Crescenzo. Indossa una maglietta dell'Ajax. Gli piacerebbe molto che i colleghi, visto che piangono miseria, d'inverno andassero ai Caraibi un solo mese invece che due. Ma con Peppino condivide un sogno: bucare la montagna come hanno fatto a Ravello. Più parcheggio. Una strada nuova. La solita storia del sud senza infrastrutture «ché intanto quelli pensano al Ponte sullo Stretto». E non sai mai se asfalto chiami scempio o modernità. A Minori, mentre la radio gracchia - in realtà mica gracchia, siamo nel 2005, ma pare si debba dire così - i primi bollettini di una notte d'esodo decido che è il momento di provare un brivido: la Salerno-Reggio Calabria. Mai percorsa, sempre sentita descrivere: piazzole selvagge, scambi di carreggiata carpiati, "inferno di lamiere". Praticamente un servizio del Tg5. Da poter vivere, finalmente, in prima persona. Entro a Salerno. E già l'assenza di casello e il telepass muto rappresentano un'esperienza indicibile. La corsia d'emergenza che appare e scompare. Curve. Traffico appena intenso, però. Nemmeno un incidente nei primi chilometri. Nessuno che dia gli abbaglianti o tenti di superarti da sopra. Sembra di stare tra Lodi e Casalpusterlengo.



Fotoelaborazione di Daniele Clarotto

## LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI

### Con le freddure di Silvio cambio il clima e il Tg5

di Gene Gnocchi

**Ore 8: non squilla il telefono. Mi chiedo: cosa sarà successo? Forse che non ho pagato la superbolletta? Mentre rimugino, suona il citofono. È il colonnello**

Giuliaci. «Supergnocchi - mi dice - l'ondata di caldo sta mettendo in ginocchio il Paese. Devi fare qualcosa». «E cosa c'è di strano? È agosto, basta aspetta-

re tre settimane e viene più fresco». «Lo so anch'io, solo che gli spettatori del Tg5 cominciano ad annoiarsi. Sono due settimane che Rossella, pur di non dire che ormai il Berlusca l'ha mollato pure Casini, parla soltanto della morsa del caldo. Ci vuole qualcosa di nuovo o il Tg1 lo supera. Per esempio la morsa del gelo». Ho capito. Grazie al mio superintelletto, elaboro un piano che non verrebbe in mente nemmeno a Capezone dei radi-cali. Con la mia supervista, guardo una puntata del Tg4 e vengo subito a sapere dov'è il presidente del Consiglio: in Sar-

degna, insieme al suo amico Blair, al suo amico Putin e all'amico di un sacco di amici Dell'Utri. Ne sta raccontando una delle sue. Perfetto: grazie alla mia super faccia di bronzo, prendo in prestito un Canadair che stava spegnendo l'incendio di una pineta secolare e rovescio venti ettolitri d'acqua su Putin. Cosa c'entra questo col piano? Niente, ma Putin mi è sempre stato sulle balle. Poi agguanto in volo il premier e lo deposito sul lungomare di Reggio Calabria, dove ci sono 39 gradi. Silvio, che non si è accorto di niente, continua con le sue bar-

zellette: «Berlusconi cammina sulle acque, l'Unità titola: non sa neanche nuotare». Basta questa prima freddura perché la temperatura di Reggio scenda a 25 gradi. «Un malato di Aids va a fare le sabbature così si abitua a stare sottoterra». Dieci gradi, comincia a spirare una brezza gelida. «Il pil è in crescita». Meno 18. È fatta, il Tg5 potrà aprire il telegiornale titolando: «Il sud al Polo». Mi strucco da Supergnocchi e riprendo la mia partita a Sudoku con la moglie di Gavino Angius, che lui è andato a comprare il pane.

e d'inverno la gente tira dritto. C'è un bel progetto per portarci di fianco all'autostrada, come tutti gli altri grill. È lì da molto. Speriamo». Anna fa la barista al grill ma è laureata in Giurisprudenza e sogna di difendere gli extracomunitari

**Anna fa la barista al grill ma è laureata in Giurisprudenza e sogna di difendere gli extracomunitari**

tempi del terremoto dell'84. Cerca di scappare alla crisi. Anche se la crisi non è mica solo qui. Mio fratello faceva l'operaio a Stoccarda, l'hanno licenziato dopo 15 anni. Tornerà in Italia? «Mica è matto. Però non scriva le solite cose sul Sud. C'è del bello, qui. Al mio paese fanno la Chiena, passi a vederla. Si allaga tutto con l'acqua, di notte. È molto spettacolare». L'ultima domanda, la più banale: se non lavorassi qui, che avrebbe fatto? Meglio la risposta: «L'avvocato. Anzi, lo farò. Sono laureata in Giurisprudenza. Ci ho messo un po' perché lavoravo, colpa mia. Però mi piacerebbe provarci. Sto facendo il praticante e vorrei specializzarmi nella difesa di extracomunitari. Spesso non conoscono i loro diritti, e basta un fraintendimento per rovinare un innocente». Esco dal grill infrancato, tolto il silenziatore alla retorica, mi diverto a immaginare Anna che lancia la Rustichella alle ortiche, indossa la toga, e vince la prima causa. Chissà perché, il Pm brutto e cattivo ha la faccia del ministro Castelli. Un lampione sfarfalla e illumina a intermittenza graffiati che adesso mi sembrano meno tetri: «Forza nuova Metaponto». «Ultras Reggio Calabria». «L'Atalanta non si discute, si ama». Quando sono così di buonumore, potrei persino mettermi a discutere l'Atalanta. 11 - continua



**Dino Audino Editore** perché il talento da solo non basta [www.audinoeditore.it](http://www.audinoeditore.it)



pp. 128 € 12,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 18,00



pp. 160 € 15,00



pp. 144 € 13,00



pp. 192 € 16,50